

IL CASO

**Corruzione e illeciti
Il «Fischietto d'Oro»
Che Mou non ricorda**

SCANDALO PORTOGHESE Anche il Portogallo ha avuto la sua Calciopoli, e Mourinho c'era. Chissà se si vergognò anche allora di dare da mangiare ai suoi figli attraverso il calcio. Accadde nel 2004: i club coinvolti furono il Porto - allenato da Mou -, e il Boavista. Corruzione di un gruppo di arbitri le accuse. Il tutto svelato dalla pubblicazione di un libro scritto dalla moglie del presidente del Porto Pinto da Costa. Le sanzioni furono dure: Porto penalizzato di sei punti, Boavista retrocesso in seconda divisione. Lo scandalo, che in un primo momento costò l'esclusione del Porto dalla Champions (poi revocata), fu battezzato dalla stampa portoghese «Fischietto d'oro». **CO. CI.**

solare rigore non concesso da Rosetti: «Scandaloso, non ho mai visto nulla del genere. Pensavo, dopo Monaco, di aver conosciuto il peggio, ma evidentemente non bastava». E via col retropensiero: «Rosetti non è sereno quando viene a Firenze. Non capisco come si faccia a mandare qui un arbitro che ha dei precedenti con questa città». A memoria si ricorda un episodio dello scorso anno, un fallo da rigore netto non fischiatto da Rosetti per intervento di Favalli su Montolivo a San Siro, e quella famosa «parata» di Zauri in un Lazio-Fiorentina pre Calciopoli. Rincarà, poi, Della Valle: «Non sarà un caso che questo signore non arbitri da quattro mesi la Roma». Tra parentesi, Rosetti è l'unico arbitro italiano selezionato dalla Fifa per il Mondiale, di gran lunga il più autorevole, il più esperto, il più affidabile tra i fischietti italiani. E poi, infine: «Il fatto che da ormai quattro anni ci qualificiamo per la Champions League forse dà noia a qualcuno». Caos intorno alle giacchette nere. Che novità. Anche il Siena chiede rispetto, e il Napoli, per bocca di De Laurentiis, domenica esprimeva puro dissenso per la condotta di Giannoccaro. Era Siena-Napoli, per la cronaca, e a lamentarsi furono entrambe le società. Intanto il pensiero va a domenica: Collina ha affidato a Bergonzi Udinese-Inter, partita cruciale per le due squadre. Mourinho è squalificato, e per il fischietto genovese è già una buona notizia. Rizzoli al San Paolo per un bollentissimo Napoli-Roma, Banti per il Milan. A tutti e tre servirà l'elmetto. Auguri. ❖

**Roma, sette minuti di follia
e addio sogni di Coppa
Panathinaikos agli ottavi**

Foto di Alessandro Bianchi/Reuters



Ninis e Katsouranis festeggiano il gol del momentaneo 2-1 sulla Roma

| | |
|----------------------|----------|
| ROMA | 2 |
| PANATHINAIKOS | 3 |

ROMA: Doni, Casetti, Mexes, Juan, Riise, Brighi (1' st Baptista), De Rossi, Cerci (22' st Menez), Perrotta, Taddei, Vucinic.

PANATHINAIKOS: Tzorvas, Marinos, Vintra, Sarriegi, Kantè, Katsouranis, Simao, Salpingidis (41' st Leto), Ninis (27' st Gilberto), Spiropoulos, Cissé.

ARBITRO: Paixao (Portogallo)

RETI: pt 11' Riise, 40' Cissé su rigore, 44' Ninis, 46' Cissé; nel 23' De Rossi.

NOTE: angoli 7-4 per la Roma. Recupero 2' e 3'. Espulso: 45' st Katsouranis per doppia ammonizione. Ammoniti: Taddei e Vintra per gioco scorretto, Marinos per comportamento non regolamentare. Spettatori: 50 mila.

SIMONE DI STEFANO

ROMA
sport@unita.it

Tutto in sette, fatali minuti. Quanto ci mette la Roma per mandarsi di traverso la cena di coppa, l'ultima in Europa di questa esaltante stagione. Difficile trovare alibi per un'eliminazione che sicuramente ha il sapore di beffa, ma che alla fine vede i giallorossi uscire dal doppio confronto con i greci dopo sei gol subiti e tanti cerotti. Praticamente in pieno controllo del match fino al 38', punto in cui inizia il tracollo psicologico e fisico degli uomini di Ranieri, che avevano anche trovato il gol qualificazione in avvio con una sventola di Riise. Poi il black out, tre gol subiti a ridosso dell'intervallo e addio all'Europa League. Alla Roma non basta nemmeno il colpo d'occhio, quello delle grandi occasioni, con un Olimpico che si trasforma in una bolgia per ammutolire i quasi dieci mila tifosi greci assiepati nel loro spicchio. E a molti sarà parso di rivivere i fantasmi di un Roma-Slavia Praga di altri tempi.

Ranieri ha gli uomini contati e alla fine punta ancora su Cerci, uomo di coppa, che però resta impalpabile e paga anche l'errore che dà il «la» al terzo sigillo dei greci. Come al solito

è Vucinic ad accollarsi il peso dall'attacco, anche se i primi vagiti sono del Panathinaikos, con l'indemoniato Cissé. Gli uomini di Ranieri passano dopo 11', con il solito bolide di Riise, anche fortunato a trovare la deviazione decisiva. Con la certezza del gol qualificazione la Roma prende coraggio e guadagna metri, i greci si disuniscono, soffrono. Unico baluardo della squadra ateniese quel Salpingidis che, nella gara d'andata, appena entrato gelò la porta di Doni per il primo pareggio dei greci. Stavolta Ranieri detta le marcature, con Juan e Mexes compatti al centro della difesa.

ROVESCIO INCREDBILE

Troppo leggera però appare la Roma sulle fasce, soprattutto sulla corsia di destra, dove Ranieri preferisce ancora Casetti a Motta, una scelta che contro il Catania si rivelò azzeccata, non contro la velocità di Ninis e Cissé.

**Giallorossi in vantaggio
Riise illude l'Olimpico
ma prima dell'intervallo
il discorso è già chiuso**

sé. È proprio quando Ranieri medita di chiudere il discorso qualificazione che arriva l'uno-due devastante dei greci. Prima il fallo da rigore commesso, un po' ingenuamente, da De Rossi e trasformato da Cissé, seguito subito dopo dal raddoppio di Ninis, con una gran botta dalla distanza. A questo punto i giallorossi perdono la testa e i greci chiudono il primo tempo addirittura sull'1-3, grazie alla doppietta di Cissé. La ripresa è una vera agonia e il gol di De Rossi alimenta un'inutile apnea verso un pareggio che, se raggiunto, avrebbe almeno salvato l'imbatibilità interna. Ma alla fine non resta neanche questo. ❖

**Juve, avanti piano
Finisce senza reti
la gara con l'Ajax
Ultras scatenati**

| | |
|-----------------|----------|
| JUVENTUS | 0 |
| AJAX | 0 |

JUVENTUS: Manninger, Grygera, Legrottaglie, Chiellini, De Ceglie, Sissoko, Melo, Marchisio, Diego (25' st Camoranesi), Amauri (14' Trezeguet), Del Piero (41' st Candreva).

AJAX: Stekelenburg, Van der Wiel, Oleguer, Alderweireld, Vertonghen, De Zeeuw, Enoh (32' st Rommedahl), De Jonk, Eriksen, Pantelic (29' st Emanuelsson), Suleymanli (18' st Suk).

ARBITRO: Duhamel (Francia)

NOTE: Angoli 9-6 per l'Ajax. Recupero 1' e 3'. Ammoniti: Melo per proteste, Enoh, Suk, Vertonghen per gioco scorretto. Spettatori: 16.441.

MASSIMO DE MARZI

TORINO
sport@unita.it

Missione compiuta. Dopo aver sbancato l'Amsterdam Arena nella partita d'andata, alla Juve è sufficiente amministrare lo 0-0 con l'Ajax per approdare agli ottavi di Europa League, rimanendo l'unica italiana in lizza. Nel prossimo turno i bianconeri se la vedranno con il Fulham, ma ieri sera è sembrato che fossero con la testa già alla partita di domenica contro il Palermo.

Dopo un buon primo tempo, in cui centrava un clamoroso legno con Sissoko e in due occasioni vedeva i difensori olandesi salvare sulla linea, la Juve rallentava i ritmi e faceva molto poco per aiutare Del Piero nel tentativo di arrivare a 300 gol in carriera. Malgrado le assenze e gli infortuni (alla lista si è aggiunto anche Amauri, uscito dopo pochi minuti per un problema muscolare), la squadra di Zac ha comunque rischiato poco, tanto che il vice Buffon, l'austriaco Manninger, ha potuto concedersi un paio di licenze in uscita, senza essere impensierito dall'anemico attacco dell'Ajax.

I lancieri, che hanno sposato la linea verde, hanno dato l'impressione di non credere più di tanto nella possibilità di riaprire i giochi, dopo il 2-1 subito all'andata.

Così a fare notizia sono stati gli incidenti che hanno caratterizzato il prepartita. Dopo che già nel pomeriggio c'erano stati momenti di tensione nei pressi della stazione di Porta Nuova, prima dell'incontro si sono registrati scontri tra tifosi e forze dell'ordine nella zona attorno all'Olimpico: alcune persone sono rimaste contuse e tre feriti sono stati portati in ospedale (un poliziotto e due tifosi), poi fortunatamente tutto è filato liscio durante l'incontro. ❖